

# Milano «no fumo» all'aperto Si può ma a distanza di 10 metri

Campigli a pagina 8

LA METROPOLI NO SMOKING

## SALA E TABACCHI

# Vietato fumare a Milano e scoppia la polemica

Proibito pure all'aperto, tranne in aree isolate: serve una distanza di 10 metri  
Rocca (FdI): «Slogan ideologico». Confcommercio: «Meglio sensibilizzare»

### L'assessore al Verde

«Puntiamo a scoraggiare stili di vita che sappiamo essere dannosi per la salute di tutte le persone»

### Escluse

La restrizione riguarda solo i prodotti del tabacco mentre è ammesso l'utilizzo delle sigarette elettroniche

### CHRISTIAN CAMPIGLI

••• Una misura doverosa, necessaria per tutelare la salute dei cittadini o l'ennesima dimostrazione di oltranzismo in salsa dem? Il divieto di fumare all'aperto fa discutere i milanesi. E li divide tra gli scettici, i possibilisti e chi vede questa novità come l'ennesima mazzata ad un comparto economico nel quale lavorano centinaia di italiani. Con l'inizio del 2025 sarà proibito accendersi una sigaretta o un sigaro in tutte le aree pubbliche all'aperto di Milano. Una piccola rivoluzione, che la giunta guidata dal sindaco Giuseppe Sala ha voluto per «la tutela della qualità dell'aria e la salvaguardia della salute dei suoi cittadini e delle sue cittadine». Come previsto dall'articolo 9 del Regolamento per la Qualità dell'Aria approvato dal Consiglio Comunale nel 2020, dal 1° gennaio 2025 il divieto di fumo in città sarà esteso a tutte le aree pub-

bliche o ad uso pubblico all'aperto, incluse vie e strade, ad eccezione quindi delle aree isolate in cui è possibile rispettare la distanza di 10 metri da altre persone. Un divieto che riguarda solo i prodotti del tabacco, mentre è ammesso l'utilizzo di sigarette elettroniche (e-cig). L'altolà al tabagismo nel capoluogo meneghino è già in vigore dal 2021 in alcune zone specifiche, come le fermate dei mezzi pubblici, i parchi e le aree verdi, tra cui le aree cani e le aree giochi, i cimiteri e le strutture sportive, come ad esempio gli spalti. Un provvedimento che ha l'obiettivo di contribuire a ridurre il Pm10, ossia le particelle inquinanti nocive per i polmoni, e quindi di migliorare la qualità dell'aria della città, a tutela della salute dei cittadini e delle cittadine, comprendendo altresì la protezione dal fumo passivo nei luoghi

pubblici, frequentati anche dai più piccoli. «Questo secondo step riguardante il divieto di fumo inserito nel regolamento per la qualità dell'aria che estende, di fatto, a tutta la città il divieto già in vigore in diverse aree e zone, è in primis un'azione di sensibilizzazione che punta a scoraggiare stili di vita che sappiamo essere dannosi per la salute di tutte le persone, non solo dei fumatori - ha affermato l'assessore all'Ambiente e al Verde, Elena Grandi - Il fumo



di sigaretta, secondo i dati di Arpa Lombardia, è infatti responsabile del 7% delle emissioni di polveri sottili. Stiamo parlando, quindi, di un provvedimento che vuole essere un'azione concreta di cui potranno beneficiare tutti, sia in termini di salute personale che di benessere generale». Una scelta, quella di vietare il fumo nelle aree pubbliche, aspramente criticata dal centrodestra.

«Siamo di fronte all'ennesima azione ideologica della giunta Sala - ha detto Francesco Rocca, consigliere comunale di FdI a Palazzo Marino - che ha l'obiettivo di fare cassa e non considera le reali problematiche della città e la difficoltà di far rispettare un provvedimento di questo tipo, basta ricordare le numerose aree verdi e aree giochi di Milano, dal centro ai quartieri periferici, occupate da chi vende e consuma droga». Il progetto di creare una metropoli smoking free rischia però di avere una serie di effetti negativi sul comparto economico che ruota intorno alla produzione e alla vendita di tabacco. Una probabile contrazione per un settore che conta in Italia circa 2.000 aziende che danno lavoro a 50.000 addetti (in prevalenza donne) e si sviluppa in oltre 15.000 ettari. Senza dimenticare che la vendita di sigarette, sigari e tabacco in busta genera un gettito fiscale di grande importanza, che supera i 14 miliardi di euro annui. «Sono convinto che le battaglie civili vadano affrontate avendo il coraggio di prendere provvedimenti decisi e concrete - ha ricordato il segretario generale di Confcommercio Milano, Marco Barbieri - Quello contro il fumo all'aperto è un provvedimento che sembra richiamare, per impostazione, quello della chiusura delle porte dei negozi, una battaglia ideologica superata dall'evidenza dei dati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901



Giuseppe Sala Raccoglieva mozziconi di sigaretta nel 2019 in piazza Duomo